

Risolvere i conflitti familiari

Una guida per la mediazione familiare internazionale



Per aiutarvi
Per proteggere
i vostri figli



Risolvere i conflitti familiari. Una guida per la mediazione familiare internazionale è una pubblicazione del Servizio Sociale Internazionale (SSI), organizzazione istituita nel 1924, attiva in 120 paesi. Genitori, avvocati, e tribunali di tutto il mondo si rivolgono al SSI per risolvere casi di separazioni e divorzi che coinvolgono più di due paesi, oppure quando uno dei due genitori trasferisce illecitamente da un paese all'altro il suo bambino. Ogni anno, il SSI si occupa di più di 50.000 situazioni familiari in tutto il mondo. Il SSI aiuta le persone coinvolte dando consigli di tipo giuridico e sociale; riflette insieme a loro su soluzioni centrate sull'importanza, per i bambini, di mantenere contatti regolari con entrambi i genitori e gli altri membri della famiglia.

Questa guida si rivolge alle famiglie del mondo intero, a prescindere dalla loro origine, religione e composizione, ponendo l'accento sul fatto che gli interessi dei bambini sono al centro delle mediazioni familiari internazionali. Nello sfogliare la guida, si trovano informazioni, testimonianze, studi ed esperienze che riflettono bene tanto gli immensi contributi che i limiti di questa pratica. La mediazione familiare internazionale non è una "soluzione miracolo" a tutti i problemi a cui le famiglie possono andare incontro durante le separazioni transfrontaliere, ma è un metodo semplice, pragmatico e professionale che può contribuire a risolvere i conflitti parallelamente alle procedure giuridiche o giudiziarie, garantendone il rispetto dei diritti individuali.

Prima nel suo genere, questa guida si inserisce nelle discussioni e nelle negoziazioni che si stanno svolgendo a livello internazionale tese a rafforzare la pratica della mediazione familiare internazionale sul piano giuridico e professionale.

La presente guida è stata redatta da Cilgia Caratsch, mediatrice e coordinatrice del Dipartimento Mediazione del Segretariato generale del SSI, sotto la responsabilità di Jean Ayoub, Segretario generale ed ha beneficiato dell'apporto di un comitato consultivo internazionale, formato da esperti del settore della mediazione, del diritto internazionale e della psicologia dell'infanzia: Stephan Auerbach, Kerstin Bartsch*, Lorraine Fillion, Juliane Hirsch, Mohamed M. Keshavjee, Florence N'da Konan, Jennifer McIntosh, Lawrence Moloney, Lisa Parkinson, Kristine Reynaud-de la Jara, Peretz Segal, Marianne Souquet, Sabine Walsh.

Li ringraziamo per il loro straordinario impegno ed entusiasmo.

Infine, un riconoscimento va a Khadija Delaval, Juliane Hirsch e Amin Kassam per il loro sostanziale contributo alla redazione di questa guida.

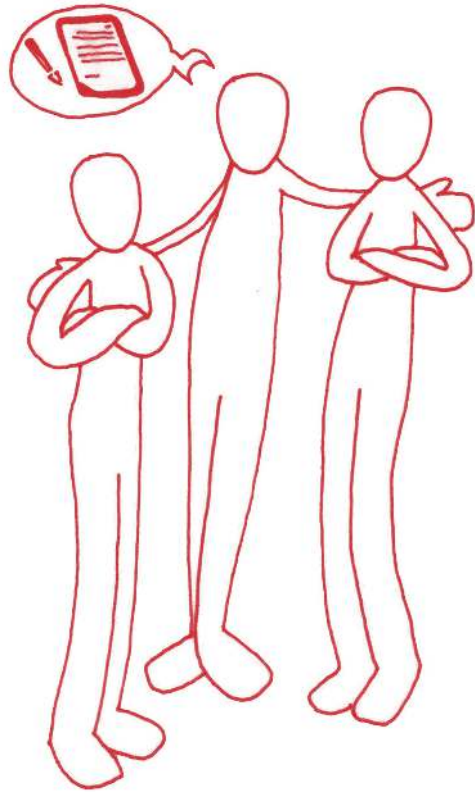
* Mme Bartsch ha rappresentato l'Ufficio permanente della Conferenze dell'Aia di diritto internazionale privato.

Risolvere i conflitti familiari:
Una guida per la mediazione
familiare internazionale

Per aiutarvi
Per proteggere i vostri figli

" Può succedere che talvolta uno dei due genitori sia nervoso all'idea di incontrare l'altro [...] ma appena la mediazione inizia, si sente protetto ed è dunque capace di parlare liberamente di ciò che sarebbe nell'interesse del suo bambino."

Un mediatore



La mediazione familiare internazionale

Sezione 1

Il mediatore
può decidere
chi ha torto
o chi ha
ragione?

Cosa è la
mediazione
familiare
internazionale?

Quanto costa
una mediazione?
Chi ne paga i costi?

Il mio ex rifiuta di
usare la mediazione. Posso
rivolgermi lo stesso alla
mediazione?

Ho paura
del mio ex.
La mediazione
è la soluzione
appropriata?

Dove posso
trovare un
mediatore?

La mediazione
è confidenziale?
Le mie proposte
possono essere riferite
al giudice?



"La mediazione ha ridotto le rivalità e ha permesso di riportarci ai nostri rispettivi ruoli di genitore."

Un padre

"Nella prima sessione, camminavamo per strade differenti; alla fine dell'ultima riunione, siamo andati a prendere un caffè insieme."

Una madre

La mediazione non si sostituisce al sistema giudiziario. Essa completa le procedure legali e consente di trovare soluzioni durature appropriate a tutti i membri della famiglia.

La mediazione familiare internazionale può essere d'aiuto quando si sta attraversando un periodo conflittuale o una separazione che porta al trasferimento all'estero di una parte della famiglia.

La mediazione familiare internazionale pone i bisogni e gli interessi dei bambini al centro delle discussioni.

Cos'è la mediazione familiare internazionale ?

La mediazione familiare è un percorso strutturato nel corso del quale un mediatore imparziale permette ai componenti di una famiglia in crisi, normalmente i genitori, di parlare in maniera costruttiva del proprio conflitto e delle modalità future dell'affidamento dei propri figli.

Lo scopo è quello di facilitare la comunicazione e il dialogo al fine di trovare soluzioni che siano soddisfacenti per tutti i membri della famiglia, coinvolti nel conflitto.

La mediazione familiare internazionale mira a risolvere le controversie familiari che interessano almeno due paesi: ad esempio, quando due genitori si separano e uno dei due si trasferisce all'estero.

Le mediazioni familiari internazionali mettono i bisogni dei bambini al centro dell'intervento allo scopo di trovare soluzioni che assicurino il loro sviluppo e benessere, nel rispetto dei loro diritti quali enunciati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC).

**Nota 1*

Alcuni importanti elementi da sapere

La partecipazione ed il coinvolgimento in una mediazione familiare è su base volontaria. In un primo momento, il mediatore ha colloqui individuali con i genitori allo scopo di stabilire se l'intervento sia adatto e se entrambi siano pronti ad impegnarsi.

Durante la mediazione, i partecipanti cercano, esplorano e formulano insieme delle proposte allo scopo di raggiungere un accordo. Essendo loro i soli protagonisti delle decisioni, hanno il potere di controllare il risultato della mediazione: possono, in ogni momento, sospendere o porre fine alla mediazione nel caso in cui quest'ultima si dovesse svolgere in maniera a loro non conveniente.

" Un divorzio può essere talmente devastante. A cause degli esorbitanti costi degli avvocati, mi sono ammalato e sono finito all'ospedale. È solo grazie alla mediazione che ho capito gli immensi benefici che ne possono derivare. La mia comunità mi aveva già sostenuto nella mia pratica presso il Consiglio di conciliazione e d'arbitrato, il quale - a sua volta - mi ha fatto capire che la mia fede, l'Islam, mi incoraggiava a negoziare per arrivare ad un'equa soluzione. Ho allora capito che c'era solo da guadagnarsi nell'evitare litigi inutili."

H.V.

" Benché non siamo più marito e moglie, siamo in grado di prenderci cura di nostra figlia, che è cresciuta senza rancore verso l'uno o l'altro. La mediazione ha questa capacità di re-instaurare il rispetto e la dignità in una famiglia, quando la relazione coniugale si è purtroppo deteriorata. "

Un padre

La mediazione è un modello flessibile di gestione dei conflitti, capace di adattarsi ad ogni particolare situazione coinvolgendovi come attore principale nella ricerca delle soluzioni.

Il mediatore aiuta i genitori a trovare soluzioni mantenendo un atteggiamento costruttivo; incoraggia tutte le persone a parlare in prima persona.

L'accordo di mediazione rispecchierà le decisioni prese di comune accordo dalle persone interessate dal conflitto.

Ogni partecipante ha la possibilità di chiedere l'opinione di un esperto legale, indipendente, sulle proposte d'accordo prima di finalizzarle sotto forma di accordo di mediazione. *Nota 2

I partecipanti hanno poi la possibilità di conferire valore giuridico al loro accordo di mediazione, facendolo riconoscere dall'autorità giudiziaria competente.

Cio' che viene riferito in mediazione rimane strettamente confidenziale, ad eccezione dei casi che presentano seri rischi per i bambini o per uno dei partecipanti alla mediazione. Tali eccezioni variano da stato a stato.

Alcuni vantaggi della mediazione familiare internazionale

La mediazione prende in considerazione gli interessi di tutti i membri della famiglia e non risolve i problemi a favore di uno o dell'altro genitore. Questo approccio della situazione conflittuale si basa sulla necessità del dialogo ed è di aiuto tanto per i bambini che per i genitori. Essa permette a ciascuna parte di trovare il proprio posto nella nuova struttura familiare, anche dopo una separazione conflittuale.

La mediazione offre ad ogni partecipante un ambiente sicuro dove poter verbalizzare le proprie paure, esprimere i propri sentimenti ed evidenziare i propri bisogni materiali ed organizzativi. Ognuno ha il proprio spazio senza essere interrotto. Allo scopo di raggiungere un accordo, il mediatore aiuta i partecipanti a dare voce alle loro preoccupazioni ed a formulare nella maniera più costruttiva possibile ciò che conta per loro. Durante una mediazione, le persone in conflitto si parlano, si ascoltano e cercano di capirsi.

A volte, le controversie familiari si sviluppano in un contesto caratterizzato dalle diverse pratiche culturali e religiose delle persone coinvolte, oppure quando le prassi consuetudinarie di un paese sono in contraddizione con le leggi del paese in cui si è trasferito un genitore. In tutti questi casi, la mediazione familiare internazionale può aiutare le persone in conflitto a superare queste differenze al fine di raggiungere ad un accordo.

"Lei, la mediatrice, era sorridente e ha preso in considerazione la nostra sofferenza. Non siamo mai stati considerati né come un caso né come un dossier."

Un padre

"Il mediatore non permetteva mai di terminare le sessioni con una nota amara. C'era sempre una riflessione finale positiva."

Una madre

"La neutralità del mediatore permette una libertà d'essere e d'espressione."

L.B.

I mediatori familiari aiutano ogni persona a valutare se una mediazione è la soluzione adatta alla loro situazione ed a prendere delle decisioni consapevoli.

I mediatori identificano le tensioni e le paure in gioco; hanno una sensibilità interculturale ed un'eccellente capacità di comprendere le situazioni interpersonali.

Per ottenere un eventuale sostegno economico per la mediazione, è possibile informarsi presso un ufficio del Servizio Sociale Internazionale; lo sportello locale responsabile del gratuito patrocinio e/o quello del tribunale della famiglia.

I mediatori

I mediatori possono essere uomini o donne; possono fare parte di un'organizzazione di mediatori oppure offrire i loro servizi in maniera autonoma. Possono risiedere nel paese dove la mediazione ha luogo; tuttavia, nei casi di una mediazione familiare internazionale è preferibile una combinazione di mediatori residenti e non residenti per meglio servire gli interessi delle persone coinvolte.

I mediatori sono dei professionisti aderiscono ad un Codice Etico ed ad un Codice di Condotta che devono rispettare in qualsiasi situazione. Essi hanno seguito un corso di formazione specializzato che ricopre tutte le aree di interesse nella mediazione: diritto, tecniche di comunicazione e di negoziazione, aspetti psicologici della rottura familiare. In molti paesi, per poter esercitare la professione, i mediatori devono essere iscritti ad un apposito albo gestito dall'autorità competente.

Nei paesi dove non esistono corsi di formazione, i mediatori sono riconosciuti localmente come tali per le loro qualità di mediatori, competenza umana ed esperienza nel risolvere i conflitti. Devono essere al di sopra delle parti. E' grazie alla loro capacità di identificare la natura di un conflitto nonché il loro impatto sui membri della famiglia che sono in grado di guadagnarsi la fiducia delle persone che si rivolgono alla mediazione. Nei casi di conflitti transfrontalieri, tali mediatori devono collaborare con i mediatori specializzati e con le autorità amministrative e giudiziarie.

Il costo di una mediazione familiare internazionale

I costi sono variabili e la mediazione può addirittura essere gratuita, come, ad esempio, quando viene ordinata da un'autorità o un'istituzione oppure quando è condotta da un servizio sovvenzionato dallo stato o ancora quando è offerta da associazioni o comunità. In certi casi, il gratuito patrocinio può essere usato per coprire i costi di una mediazione.

I mediatori indipendenti stabiliscono i loro onorari. In generale, quest'ultimi sono pagati dai genitori in parti uguali o in proporzione alle loro entrate. Le modalità di pagamento vengono discusse all'inizio della mediazione.

" Mia moglie ha accettato di venire in mediazione senza però sforzarsi di discutere dei problemi in profondità perché si sentiva in una posizione di forza dal punto di vista giuridico e sapeva di non aver niente da perdere. Purtroppo non siamo riusciti a raggiungere un accordo."

Un uomo

"In base alla mia esperienza, le persone non vengono in mediazione a meno di non essere, in fondo in fondo, disposte a parlare. Alcuni all'inizio sono reticenti, ma con il tempo sono pronti ad ascoltare l'altra parte ed il mediatore."

Un mediatore

La mediazione non fa miracoli: non garantisce il raggiungimento di una soluzione alla lite. Ci sono situazioni, infatti, per le quali la mediazione non può funzionare o si rivela meno efficace rispetto agli altri mezzi di risoluzione di un conflitto.

Attenzione: la mediazione non sostituisce né una terapia né una consulenza di coppia!

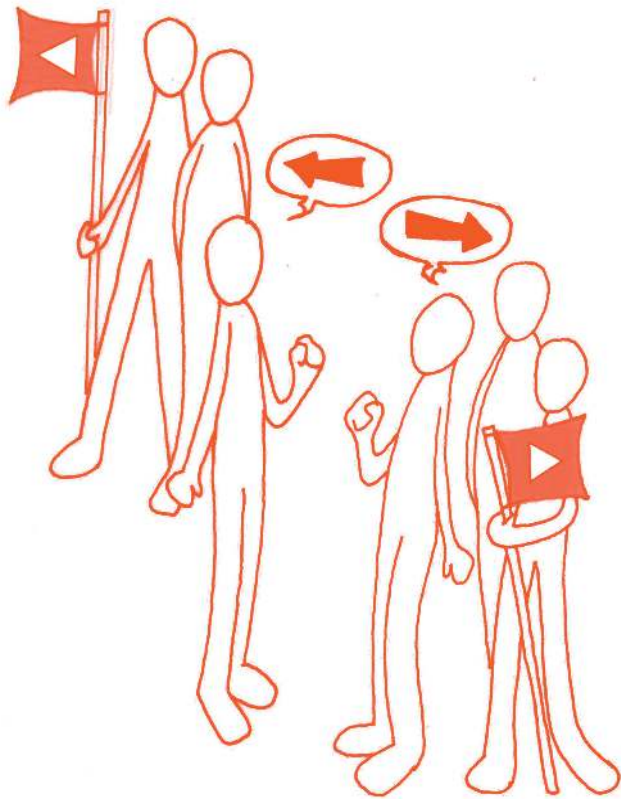
Alcuni limiti della mediazione familiare internazionale

I principi cardini della mediazione sono la partecipazione volontaria, la buona fede e l'impegno di ciascuno. Se una delle persone coinvolte nel conflitto si rifiuta di partecipare, la mediazione non è possibile.

Inoltre, la mediazione non è la soluzione più adatta quando uno dei due partecipanti esercita pressione sull'altro, oppure quando una delle parti è intimorita dall'altra o limitata nella sua capacità d'espressione, nonostante la presenza di un terzo neutrale.

I rapporti di forza o uno squilibrio molto marcato all'interno della coppia o della famiglia possono ugualmente essere di ostacolo alla riuscita della mediazione; anche le dipendenze di uno dei due partecipanti, come ad esempio l'alcool o le droghe, possono mettere in pericolo le discussioni, le negoziazioni e soprattutto il rispetto degli impegni. E' essenziale che le due parti aderiscano all'accordo e lo mettano in pratica con tutta la loro buona volontà.

La mediazione non è una terapia, né servizio legale o un mezzo per evitare o ritardare le procedure giudiziarie. Infine, in nessun caso la mediazione è usata per manipolare l'altro partecipante o entrambi i partecipanti a sostenere una particolare causa.



Sezione 2

Per quali
conflitti e in
quale momento
è opportuna una
mediazione ?

Non vedo più
i miei figli.
La mediazione
può aiutarmi?

Quali sono
i problemi
per cui posso
usare la
mediazione?

È possibile
ricorrere alla
mediazione dopo la
sentenza di un
giudice?

La mediazione è
riconosciuta dai tribunali
e dalle amministrazioni?

Mio marito è
partito con i nostri
figli in un altro paese.
La mediazione può
aiutarmi?



"Avevo paura di perdere il contatto con i miei figli, ma avevo anche paura che mi dimenticassero e che crescessero senza conoscermi. Mi chiedevo come potessi fare ad educarli a distanza e rimanere al tempo stesso vicino a loro senza una vita familiare quotidiana."

Un padre

La mediazione è adatta nei casi di separazioni e divorzi transfrontalieri in cui sono presenti bambini.

La mediazione aiuta le persone in conflitto a comprendere meglio la situazione legale nella quale si trovano quando un genitore sta considerando l'ipotesi di trasferirsi all'estero, prima o dopo la separazione.

Tutte le questioni legate al mantenimento di un regolare contatto a distanza tra i bambini ed il genitore lontano possono essere discusse durante la mediazione (organizzazione delle vacanze, delle visite, delle telefonate, ecc.).

I conflitti familiari che attraversano le frontiere

Una controversia familiare diventa internazionale quando più di un paese ne è coinvolto. Gli scenari possono essere i più disparati: quando i due genitori hanno nazionalità diverse; quando la famiglia non vive nel suo paese d'origine; quando i genitori vivono in paesi differenti, o ancora quando uno dei due genitori vuole andare a vivere in un altro paese.

I conflitti per i quali la mediazione può essere d'aiuto

In una situazione conflittuale o in caso di rottura coniugale, un genitore può sentire il bisogno di separarsi e di trasferirsi in un altro paese con i bambini. Le diverse opzioni possono essere difficili da discutere faccia a faccia o per il tramite di altri membri della famiglia a causa delle forti emozioni tipiche di questi conflitti.

La mediazione, condotta da una persona neutrale, può aiutare in simili situazioni: essa offre uno spazio per discutere dei problemi familiari senza aumentare ulteriormente le tensioni.

Nella maggior parte dei casi, i genitori che si rivolgono alla mediazione familiare internazionale si trovano in situazioni in cui il divorzio o la separazione hanno condotto o condurranno al trasferimento all'estero di uno dei due genitori. La mediazione, inoltre, può essere usata anche nei casi di trasferimento o non ritorno illecito dei bambini (le c.d. "sottrazioni di minori").

La maggior parte delle mediazioni familiari internazionali affrontano questioni legate alla responsabilità genitoriale, al diritto di visita ed al mantenimento di un rapporto continuativo tra i figli ed i loro genitori. Difatti, quando i genitori non vivono più nello stesso paese, può essere difficile accordarsi sull'educazione e sulla vita quotidiana dei bambini: la mediazione, allora, può essere usata per risolvere questi problemi dato che prende in considerazione sia le condizioni di vita nei due paesi sia i diritti di tutti i membri della famiglia interessata.

" Mi infastidiva che mi si ordinasse di andare in mediazione. La prima volta che il mediatore mi ha chiamato, ero reticente perché ignoravo che la mediazione fosse così imparziale."

Un uomo

" Se le persone ne sapessero di più, forse proverebbero la mediazione prima d'iniziare la procedura giudiziaria. Questo risparmierebbe molta sofferenza e stress, soprattutto ai bambini."

Una donna

Una mediazione può aver luogo prima, durante e dopo la procedura giudiziaria di separazione e divorzio.

Quando iniziate una procedura di divorzio, può capitare di essere invitati dalla stessa autorità giudiziaria od amministrativa ad assistere almeno ad un incontro informativo sulla mediazione.

Le discussioni dei genitori, incanalate dai mediatori, si basano sulle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) a cui si aggiungono altre convenzioni e strumenti internazionali o regionali, come ad esempio la Carta africana sui diritti e il benessere del minore. *Nota 3

La mediazione familiare internazionale può ugualmente intervenire in altre situazioni di conflitti familiari, come quelli di frizioni intergenerazionali (per il mantenimento del legame familiare quando i bambini sono diventati adulti) o di conflitti di successione che riguardano persone che vivono in stati diversi.

Quando incominciare una mediazione ?

Quando usata precocemente, prima di iniziare una procedura giudiziaria, la mediazione permette di allentare le tensioni evitandone il peggioramento. Quando uno dei due genitori pensa di trasferirsi all'estero, la mediazione permette di organizzare la sistemazione dei figli ed il diritto di visita in base alle realtà del nuovo contesto geografico. Inoltre, la mediazione può servire ad evitare l'aggravarsi della situazione, ossia il trasferimento o il non ritorno illecito dei bambini (vedere sezione 6, pag 60).

La mediazione familiare internazionale è anche un efficace mezzo per le fasi più avanzate del conflitto e dei suoi sviluppi legali. Ad esempio, quando due persone decidono di andare in mediazione contemporaneamente all'avvio della procedura giudiziaria, oppure quando un giudice (o un'autorità giudiziaria o amministrativa) li invita a considerare la mediazione come un mezzo per risolvere il conflitto al di fuori dell'ambiente giudiziario o con l'aiuto di un servizio di mediazione collegato al tribunale. In alcuni paesi, il giudice può ordinare una mediazione prima di adire le vie legali.

Diverse convenzioni internazionali e regionali riconoscono e proteggono il diritto dei genitori e dei bambini di mantenere una relazione,

“ Le procedure giudiziarie erano troppo lunghe e complicate, costringendoci a fare spesso avanti e indietro tra i due paesi. [...] Abbiamo quindi deciso di percorrere la strada della mediazione per accelerare i tempi. In seguito, ci siamo resi conto che potevamo parlare di qualsiasi argomento ed affrontare questioni che sarebbero emerse comunque nel futuro [...] come, ad esempio, organizzare al meglio le vacanze.”

Il racconto reso congiuntamente da due genitori

La mediazione prende in considerazione gli aspetti umani di un conflitto. Incoraggia e facilita l'espressione dei propri timori, delle ansie e dei dubbi. Qualsiasi bisogno che emerge e viene discusso durante la mediazione può essere incluso nell'accordo finale.

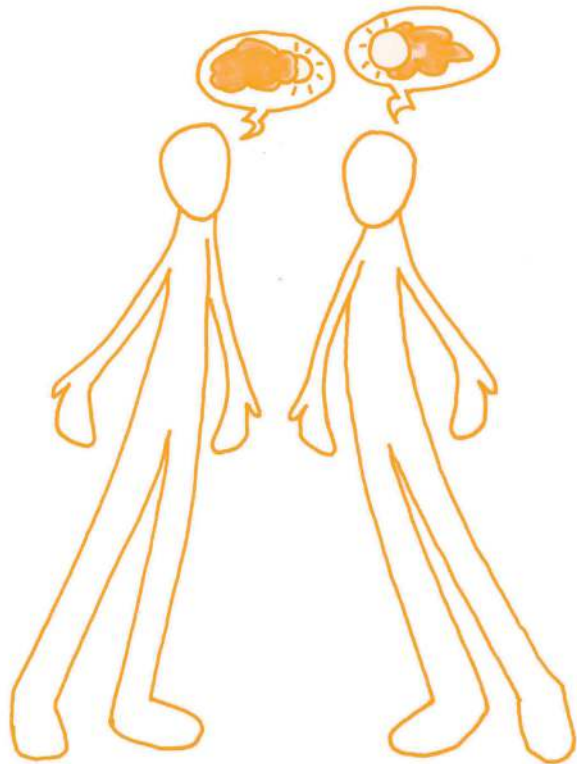
Il vantaggio della mediazione nei conflitti familiari internazionali è che si fa fronte a problematiche che sembra impossibile risolvere. I punti più critici sono quelli connessi alla distanza geografica tra le due famiglie separate, ai diversi sistemi legali ed alle differenze culturali.

soprattutto nelle situazioni in cui uno dei due genitori vive in un altro paese. Questi strumenti incoraggiano la risoluzione amichevole di una controversia familiare internazionale, ed alcune di esse espressamente citano il ricorso alla mediazione.

Un certo numero di queste convenzioni affrontano anche il tema del trasferimento e non ritorno illecito dei bambini. Questa è la ragione per la quale una mediazione è spesso usata come via complementare a quella giudiziaria a seguito della sottrazione dei bambini.

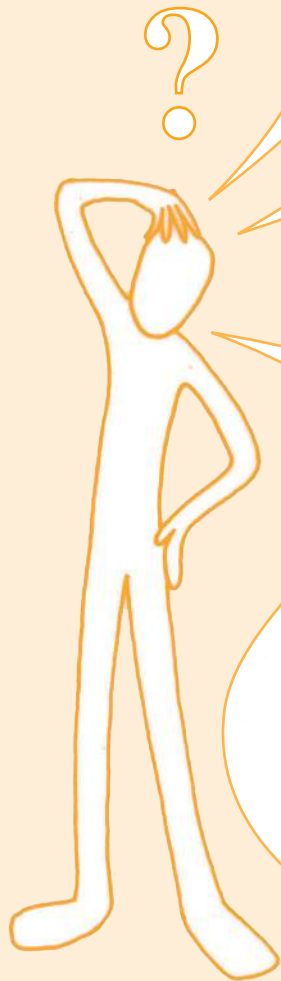
Può ugualmente capitare che i genitori decidano di usare la mediazione dopo una sentenza allo scopo di accordarsi sulla riorganizzazione della vita quotidiana necessaria a rispettare la decisione del giudice. Infatti, la sentenza del giudice regola soltanto la situazione giuridica ma non pone fine alla lite tra le persone. In questi casi, la mediazione aiuta i partecipanti a determinare il modo migliore per applicare la sentenza del giudice in una maniera che sia accettabile per tutti, senza aggravare le tensioni in gioco.

Sono ormai parecchi anni (dall'inizio degli anni 2000) che la mediazione familiare internazionale viene usata per risolvere tali situazioni, e si è rivelata essere un buon complemento alla vie legali.



Sezione 3

Perché
scegliere
la mediazione
familiare
internazionale ?



Qual è il mio interesse ad andare in mediazione?

La mediazione è adatta alla mia situazione?

Il mio ex non accetta o non comprende la mia cultura. Che fare?

Perché andare in mediazione quando i nostri avvocati ci aiutano già?

Ho paura che mio marito porti i nostri figli con sé all'estero e non li riporti più. La mediazione può aiutarmi?

Non condividiamo più gli stessi valori. Come possiamo dialogare durante una mediazione quando non riusciamo a farlo quotidianamente?

" Adesso è guerra tra legislazioni. I tribunali di qui mi hanno affidato la custodia di mio figlio [...] ma questo diritto non è riconosciuto nel paese di residenza di mio marito [...] allora sono bloccata, non posso portare il mio bambino nel paese di residenza di mio marito, perché corro il rischio di non poterlo riportare indietro con me nel mio paese. [Ma] non voglio impedire a mio marito di vedere nostro figlio."

Una madre

" Abbiamo deciso che i bambini mi raggiungessero qui per fare le superiori. Accadrà quest'estate e ne sono felicissimo. Non saremmo mai arrivati a questo punto se avessi continuato la causa contro la mia ex-moglie, oltre al fatto che avrei dovuto sborsare una cifra astronomica dal 2008."

Un padre

La mediazione si differenzia dalla procedura giudiziaria per la sua capacità di adattarsi a ogni singolo caso. Le soluzioni offerte sono fatte su misura da e per le persone coinvolte.

La mediazione permette di superare le decisioni contraddittorie derivanti dalle procedure giudiziarie dei diversi stati.

Permette di avere un ruolo attivo

La mediazione offre la possibilità a tutti i partecipanti del conflitto di spiegare il loro punto di vista e di esprimere i propri desideri e bisogni. Questo offre l'opportunità di controllare la separazione piuttosto che di subirla.

In mediazione, i partecipanti, con l'aiuto di una terza persona, sono portati ad ascoltare il punto di vista dell'altro. Questo crea una base per la discussione da pari a pari e permette di evitare che il conflitto si inasprisca.

Affretta le procedure e riduce i costi

I conflitti familiari internazionali sono spesso complessi a causa dell'interazione di diversi sistemi giuridici. Una situazione giuridica complessa tende a rendere le procedure lunghe e costose. Esiste anche il rischio che le procedure condotte in stati diversi possano condurre a decisioni contraddittorie che possono sfociare in un vicolo cieco. La mediazione allora permette di evitare questi ostacoli. Condotta parallelamente alla procedura giudiziaria, essa offre la possibilità di arrivare, con poche sessioni, ad un accordo accettabile dal punto di vista giuridico, oltre – grazie ad un guadagno di tempo – a contribuire a ridurre i costi della giustizia.

Dall'altra parte, un accordo di mediazione riguardante la custodia, il diritto di visita ed ogni altra questione relativa alla responsabilità genitoriale può essere riconosciuto ed attuato negli stati non aderenti alle convenzioni internazionali relative al diritto di famiglia.

E' flessibile e si adatta a diverse situazioni

La mediazione familiare permette di affrontare diverse questioni giuridiche relative alla vita quotidiana delle persone coinvolte nel conflitto, dando la possibilità di discutere tutte i problemi che stanno a cuore dei partecipanti. Altre persone possono essere coinvolti in questo percorso, in particolare i bambini e le persone facenti parte dell'ambiente familiare, religioso e sociale, che hanno un ruolo importante nella vita dei bambini e dei genitori.

"Non abbiamo mai avuto difficoltà a rispettare l'accordo raggiunto grazie alla mediazione perché non è ci stato imposto da nessuno. L'abbiamo discusso nei minimi dettagli ed esso corrisponde perfettamente alla nostra realtà finanziaria e geografica."

Una madre

"Abbiamo potuto trovare un accordo sul fatto che i bambini seguano un corso di spagnolo una volta a settimana affinché non dimentichino la mia lingua e quella dei loro nonni, che parlavano quotidianamente quando vivevano qui."

Un padre

La mediazione permette ai partecipanti di prendere in mano il loro avvenire e di agire direttamente sulla loro vita quotidiana. Le soluzioni raggiunte tramite la mediazione sono realistiche, applicabili, e modificabili in caso di bisogno.

Permette di progettarsi in maniera realistica nel futuro

Grazie ad un ambiente dove l'espressione delle preoccupazioni, dei timori e dei dubbi viene facilitato, la mediazione familiare permette di definire e di organizzare in modo consensuale l'esercizio della genitorialità. Le proposte d'accordo possono poi essere testate e, se occorre, modificate.

La mediazione rispetta le disponibilità e gli impegni dei due genitori in un ambito nel quale sia rispettato il diritto del bambino ad uno sviluppo armonico e ad un rapporto stabile con entrambe i genitori in un contesto sicuro e possibile.

La lontananza geografica può infatti rendere le comunicazioni e l'organizzazione della vita familiare più difficile. In tal caso, essa offre ai genitori lo spazio ed il tempo necessario per discutere in dettaglio le diverse opzioni relative alle responsabilità, come il mantenimento del legame tra i bambini ed il genitore lontano.

Rispetta le differenze culturali all'interno di una famiglia

Le famiglie che vivono conflitti internazionali sono spesso famiglie multiculturali e multilingue dove le differenze culturali possono giocare un ruolo molto importante quando c'è una situazione conflittuale, soprattutto con riguardo ai figli. Naturalmente, per i genitori è molto importante trasmettere la loro cultura ai propri figli ed hanno paura che con il loro allontanamento si crei una rottura con il loro patrimonio culturale e con le loro tradizioni (lingua, pratiche religiose, sportive, ecc.).

I mediatori sono sensibili alle questioni riguardanti le diversità culturali integrandole appieno durante gli incontri affinché i genitori siano in grado esprimere liberamente quello che per loro è importante nell'educazione dei loro figli. La mediazione permette di prendere in considerazione gli aspetti fondamentali di una cultura comune, rispettando al tempo stesso i diritti delle persone che affrontano questo percorso.

"La cultura d'origine dei mediatori è molto importante [...] a seconda che abbiano vissuto o no in quella cultura, che ne conoscano le sottigliezze e ne comprendano i codici."

Una donna

"Percepivo che mia moglie voleva partire con i bambini [...]. E' là allora che [in mediazione] ha preso coscienza delle conseguenze giuridiche che ne potevano derivare."

Un padre

La mediazione prende in considerazione le questioni fondamentali legate all'identità di ognuno, in termini di cultura, ambiente sociale e religione.

Se state vivendo una crisi coniugale grave ed temete un trasferimento o non ritorno illecito dei vostri bambini, la mediazione può fare al caso vostro.

Evitando un trasferimento o un non ritorno illecito, la mediazione risparmia a tutta la famiglia gravi conseguenze sul piano affettivo, emotivo e giudiziario.

Certi genitori stimano che un mediatore appartenente alla stessa cultura o religione sia in grado di comprendere e riconoscere meglio la posta in gioco e le difficoltà causate dalla rottura coniugale. La mediazione permette di scegliere degli interlocutori provenienti dallo stesso ambiente culturale e religioso.

Al fine di facilitare la comunicazione, la mediazione offre anche la possibilità di lavorare con dei traduttori o altre figure, come un interprete culturale o una persona della stessa origine.

Permette di evitare il trasferimento o il non ritorno illecito dei bambini

In una situazione dove uno dei genitori ha paura di perdere i suoi bambini, di vederli partire all'estero e non tornare mai più, la mediazione permette di esprimere queste paure di fronte all'altro genitore e di discuterne insieme. Essa aiuta a ridurre i pensieri angoscianti ignari all'altro genitore: molto spesso conferma che i due genitori si sentono toccati allo stesso modo dal benessere dei propri figli.

I mediatori possono dare informazioni riguardanti le conseguenze amministrative, penali e psicologiche legate ad una partenza improvvisa all'estero di un bambino, e possono anche condurre i genitori a riconsiderare la situazione.



Come si
svolge una
mediazione
familiare
internazionale?

Sezione 4

Se ci sono due mediatori, significa che uno difende i miei interessi e l'altro quelli di mio marito?

Un amico, o qualcuno a me vicino, può venire con me in mediazione?

Posso parlare da solo con il mediatore?



Come è possibile svolgere una mediazione se entrambe viviamo in posti differenti?

I miei figli possono partecipare alla mediazione?

Il mio avvocato può partecipare alla mediazione?



" Avevo l'impressione di essere tra due fuochi e sentivo il peso della decisione da prendere se restare in Africa o rientrare in Canada. Ho potuto parlare da solo con il mediatore e questo mi ha aiutato a scaricarmi. Lei mi ha aiutato a parlare con i miei genitori "

Valeria, 15 anni

" Gli obiettivi della mediazione mi sono stati definiti e spiegati chiaramente. Benché non pensassi in alcun modo d'impegnarmi, mi sono convinto che la mediazione potesse aiutarmi. "

Un padre

" Erano 14 mesi che non ci parlavamo. "

Una madre

" La presenza di un terzo aiuta a non parlare grossolanamente ed a non abbandonare la stanza. "

Un genitore

" La mediazione ci ha aiutato a migliorare la nostra comunicazione e siamo riusciti a raggiungere un accordo. Non si può ottenere di meglio dalla mediazione. Anche se 99 mediazioni finiscono senza un accordo e soltanto una riesce, penso che valga la pena di iniziare questo percorso. "

Un genitore

" La partecipazione dei bambini alla mediazione ci ha fatto improvvisamente vedere le cose dal loro punto di vista. Questo ci ha aiutato molto. Il conflitto è diventato allora secondario... l'accento è stato messo su i bisogni dei bambini e non c'era più alcun motivo per litigare. All'inizio, eravamo sempre concentrati su noi stessi, ma grazie a questa mediazione, siamo arrivati da qualche parte. "

Un genitore

" Fin quando la mediazione è vista come un'occasione in più e non come un rimedio, essa può essere efficace "

Un genitore

" L'atmosfera generale mi ha immediatamente dato l'impressione che il mediatore è neutrale e che non prenderà le parti di nessuno. "

Una madre

" Durante la mediazione mi sono sentita al sicuro, la presenza del mediatore ha fatto sì che mio marito ed io fossimo capaci di superare le nostre emozioni e di parlare concretamente del benessere di nostro figlio. "

Una madre

" I mediatori orientano i genitori spiegandogli il processo, le nozioni giuridiche, la durata delle procedure giudiziarie, l'impatto del conflitto sulla famiglia, in particolare sui bambini, sapendo al tempo stesso che il tempo disponibile è limitato. "

Una mediatrice

" Ho letto le pratiche fornite dall'avvocato del mio ex-marito, ma poiché provenivano da lui, pensavo che il mediatore sarebbe stato dalla sua parte - ero ancora sotto choc e completamente paranoica. E' bastato un solo colloquio con il mediatore per rassicurarmi. "

S.T.

" La possibilità di andare in bagno, di fumare una sigaretta o di fare una pausa caffè è stato di grande aiuto. Tutto ciò ha reso l'ambiente più rilassato. "

Un partecipante

Lo svolgimento di una mediazione viene spiegato in dettaglio al momento del primo contatto, per telefono o durante un incontro informativo.

Primi contatti

In occasione del vostro primo contatto con un servizio di mediazione o di un mediatore indipendente, riceverete tutte le informazioni riguardanti lo svolgimento di una mediazione, le sue regole ed i suoi principi. Generalmente, queste informazioni sono fornite individualmente ad ogni partecipante, ma in alcuni casi possono essere date simultaneamente. Nel caso in cui le persone non possano incontrarsi, l'incontro informativo può avvenire anche telefonicamente. I mediatori valutano insieme ad ogni partecipante se una mediazione è la soluzione adatta alla situazione.

La mediazione

Una mediazione familiare internazionale può svolgersi in uno o più paesi, a seconda che le persone in conflitto vivano nello stesso posto oppure una di esse si sia trasferita all'estero.

Una volta che i due genitori hanno deciso di impegnarsi in un percorso di mediazione, quest'ultima si sviluppa su più incontri a cui i genitori sono invitati a partecipare in presenza del mediatore. A seconda delle pratiche di mediazione, questi incontri possono durare da una a tre ore. Il numero degli incontri varia a seconda delle situazioni.

Nei casi di un trasferimento o non ritorno illecito dei bambini, laddove i ritardi giudiziari giocano un ruolo molto importante e le tensioni sono particolarmente forti, la mediazione può svolgersi su giornate intere con alcune pause. Queste mediazioni sono organizzate in funzione delle possibilità del genitore che viaggia per la mediazione (tempi, vitto, viaggi e risorse economiche).

Nella struttura classica della mediazione, i due partecipanti si ritrovano insieme in una stanza con uno o due mediatori e, in caso di necessità, traduttori ed interpreti culturali. In alcuni casi, la mediazione può essere condotta a distanza (tramite una connessione Internet).

" Il fatto di essere entrati in una stanza dove c'erano due persone imparziali ha aiutato me e mio marito a comunicare e ridurre gran parte dell'animosità che c'era tra di noi. Per di più, le qualifiche, l'esperienza e l'empatia di queste due persone hanno facilitato le cose. "

Una donna

Una mediazione è condotta da mediatori competenti che le danno le forme necessarie al suo successo, in funzione del luogo di residenza, disponibilità e risorse delle singole persone.

Sempre più mediatori utilizzano sistemi efficaci e sicuri di mediazione online o "a distanza" affinché le distanze geografiche non limitino la possibilità di iniziare una mediazione

Ormai per il mondo intero è possibile incontrare una rete qualificata e competente di mediatori familiari internazionali. Per maggiori informazioni, è possibile contattare il Servizio Sociale Internazionale; la rete dell'AIFI; la rete europea dei mediatori internazionali o le autorità centrali. *Nota 4

Una volta raggiunto l'accordo, è sufficiente generalmente un solo incontro faccia a faccia per finalizzarlo.

In certe situazioni, la mediazione avviene "a navetta", ossia i partecipanti incontrano il mediatore a turno. E' il caso, ad esempio, quando uno dei genitori ha timore dell'altro o si sente troppo dominato per arrivare – almeno in un primo tempo – ad esprimersi liberamente di fronte a lui o quando i genitori vivono in paesi lontani e non hanno accesso ad i nuovi mezzi di comunicazione tecnologici. Questa maniera di procedere è ugualmente efficace quando i conflitti sono intensi e suscitano forti reazioni. Il mediatore si intrattiene dapprima con ognuno dei genitori riferendo poi all'altro domande, risposte e proposte.

Alcuni servizi di mediazione lavorano con due mediatori. Generalmente essi sono entrambe presenti alla mediazione. Quando i partecipanti vivono in due paesi differenti, vi può essere un mediatore per ciascun paese. I mediatori lavorano insieme e non rappresentano gli interessi di una o l'altra parte.

I metodi usati dai mediatori

I mediatori sono neutrali; non prendono la parte di nessuno; non giudicano quello che viene detto durante le sessioni né esprimono la loro opinione.

Aiutano ogni partecipante a rispettare l'altro e la sua cultura.

Ascoltano con attenzione quello che viene detto. Ripetono e riformulano i propositi dei partecipanti al fine di assicurarsi che non ci siano malintesi e che ognuno sia in grado di comprendere il punto di vista dell'altro.

*" Sapevo che i miei genitori mi amano.
Il mediatore mi ha aiutato a dirgli che non
volevo decidere dove vivere e questo
mi ha aiutato molto."*

Alessandro, 11 anni

*" Amo i miei due paesi e non volevo scegliere.
I miei genitori litigavano e mi sentivo
obbligata a scegliere. Tutto ciò è stato
veramente difficile."*

Giulia, 13 anni

*" Il mediatore è stato estremamente paziente
e ha fatto ragionare mia madre. Sono stato in
grado di dire ad entrambi ciò che avevo a cuore
e soprattutto che avevo voglia di conoscere
mio padre (assente da 8 anni). "*

Paolo, 14 anni

La partecipazione dei bambini in età scolare è possibile in certi casi, valutati con cura. Tuttavia, i genitori non devono usare questa partecipazione per fini personali.

I mediatori osservano le differenti reazioni e fanno domande allo scopo di aiutare i partecipanti ad avanzare in maniera costruttiva e trovare soluzioni adatte per tutti in base ai bisogni dei diversi membri della famiglia, soprattutto dei bambini.

Alla fine della mediazione, sono sempre loro che riassumono le proposte su cui le parti hanno raggiunto un accordo assicurandosi che siano capite da tutti. Quest'accordo è generalmente detto accordo di mediazione. *Nota 5

I mediatori sono indipendenti; rispettano la riservatezza e non divulgano mai a terze persone i contenuti e le informazioni fornite in mediazione.

I partecipanti della mediazione

Una crisi coniugale coinvolge i figli, ma anche ed eventualmente parenti ed amici. I genitori possono voler includere alcuni dei loro cari nella mediazione.

Se i bambini sono in grado di esprimere una propria opinione e se la loro partecipazione non rischia d'avere un effetto negativo su di loro, i mediatori possono, a certe condizioni e se i genitori sono d'accordo, coinvolgerli nella mediazione.

E' importante sottolineare che la partecipazione dei bambini alla mediazione è una forma specializzata di mediazione. E' stata sviluppata inizialmente per permettere ai genitori di comprendere meglio quello che i loro figli vivono e provano durante la mediazione e quali sono i loro bisogni; per dare la parola ai bambini su questioni che riguardano la loro vita presente e futura, e per rispettare il diritto del bambino internazionalmente riconosciuto di essere ascoltato nelle procedure giudiziarie ed amministrative che lo riguardano. *Nota 6



un bambino, 9 anni



una bambina, 11 anni

I genitori non sono i soli a poter partecipare alla mediazione familiare internazionale.

Un insieme di criteri permette di valutare se la partecipazione di un bambino alla mediazione è opportuna. In generale, i bambini parlano separatamente con il mediatore o uno specialista dell'infanzia in grado di identificare ciò che i bambini sentono; distinguono chiaramente i loro bisogni e le loro esperienze da quelle dei due genitori e riferiscono in dettaglio le parole e le opinioni dei bambini ai rispettivi genitori di modo che quest'ultimi ne prendano coscienza.

La partecipazione dei bambini alla mediazione si sviluppa unicamente sulla base di un accordo formale tra i mediatori, i due genitori ed i bambini stessi. Naturalmente, i bambini devono avere la capacità e la maturità tale da esprimersi.

Il ruolo del mediatore è quello di assicurarsi che i bambini comprendano quello che viene chiesto loro, e cioè di esprimere le loro opinioni ed i loro sentimenti. Ai bambini non viene chiesto di prendere le parti di nessuno né tanto meno di prendere delle decisioni. Tutto ciò avviene sotto la guida attenta di una persona formata alla partecipazione dei bambini in mediazione.

In generale, il mediatore (o in alcuni paesi uno psicologo) incontra i bambini senza la presenza dei genitori. Successivamente, il mediatore, o lo psicologo, riferisce ai genitori gli aspetti fondamentali dell'incontro, stando attento a non far sentire i genitori criticati o rigettati dai propri figli. Il mediatore può anche permettere ai bambini di esprimersi di fronte ai loro genitori. *Nota 7

È ormai risaputo che, quando condotta bene, tale partecipazione è positiva per i bambini e permette ai genitori di comprendere meglio le esperienze vissute dai loro figli. Questa presa di coscienza li aiuta a gestire meglio i loro conflitti, riducendone l'impatto sui bambini.

La partecipazione dei bambini in mediazione è una questione più o meno delicata, a seconda del paese in cui vive la famiglia. In molte culture, infatti, è difficile concepire che un bambino possa esprimere la propria opinione con riguardo ai problemi degli adulti. Inoltre, spesso i professionisti non si sentono sufficientemente preparati ad affrontare la partecipazione dei bambini, e questi sono i motivi principali per i quali la loro partecipazione nelle procedure di mediazione è ancora piuttosto rara.

" Io credo che [la madre] ha ascoltato qualcosa durante l'incontro con l'esperto infantile, perché si è mostrata irremovibile, finché un giorno ha detto ' Non voglio litigare su questioni economiche o altro. L'unica cosa veramente importante sono i figli. "

Un padre

" Sarebbe davvero utile se potesse intervenire qualcuno del Consiglio della Sharia [...] perché molte persone non conoscono la cultura islamica. Sarebbe magnifico se i mediatori potessero supportare le loro idee con quanto dice la legge Islamica. "

Una donna

Non bisogna esitare nel parlare al mediatore delle persone che hanno un ruolo importante nella vostra vita. Tali persone possono essere invitate a partecipare alla mediazione con il consenso di entrambe i genitori e del mediatore.

Il coinvolgimento di parenti (zii, nonni, padrini, madrine, tate, insegnanti) o di qualsiasi altra persona che ha un ruolo importante nella vita familiare richiede ugualmente l'accordo di tutti i partecipanti alla mediazione. Il coinvolgimento di tali persone viene inizialmente discusso con il mediatore che ne valuta la pertinenza.

Benché questi partecipanti non possano prendere decisioni sulle questioni sollevate durante la mediazione, la loro presenza si rivela spesso essere preziosa, a volte essenziale. Le modalità di partecipazione di partecipanti esterni al conflitto varia a seconda dell'ambiente culturale in cui la mediazione si svolge e del codice di condotta seguito dal mediatore.

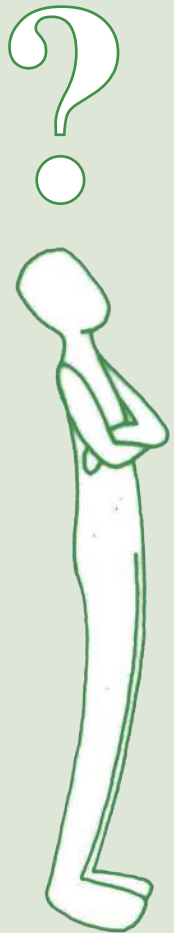
Ulteriori partecipanti

E' possibile far partecipare alla mediazione, a sostegno della famiglia, altre persone a seconda del loro ruolo professionale o sulla base delle funzioni ricoperte all'interno della comunità. Si possono distinguere tre gruppi di persone: 1) professionisti che lavorano per e con le famiglie, come ad esempio avvocati, assistenti sociali, o psicoterapeuti (benché gli avvocati non partecipano attivamente alle discussioni); 2) persone che sostengono le famiglie all'interno di tradizioni e pratiche spirituali (imâm, rabbini, preti, cappellani, ecc.); 3) o ancora, persone che ricoprono un ruolo importante all'interno della comunità da cui provengono le persone. La loro partecipazione viene prima di tutto concordata con i mediatori.



La mediazione
familiare
internazionale
e la legge

Sezione 5



I miei diritti saranno rispettati nella mediazione?

Cosa succede se la mediazione si conclude con un nulla di fatto?

Un accordo di mediazione ha valore giuridico?

L'accordo di mediazione ha valore giuridico in un altro stato?

Siamo in piena procedura giudiziaria. Dobbiamo sospenderla per poter andare in mediazione?

Il mediatore dà anche consigli legali?

"La conoscenza e l'esperienza, ad esempio, del settore della sottrazione dei minori sono fondamentali. A mio avviso, non è necessario che il mediatore abbia una formazione specifica nel diritto di famiglia, ma è sufficiente che abbia accesso a tali competenze e conoscenze, completamente o ricorrendo ad un consulente indipendente."

Una mediatrice familiare internazionale

Nella maggior parte delle situazioni trattate nella mediazione familiare internazionale, il diritto gioca un ruolo preponderante prima, durante e dopo la mediazione. E' dunque necessario fare appello ad una consulenza legale specializzata.

Un trasferimento all'estero di uno o più membri della famiglia deve essere pianificato attentamente in funzione del quadro giuridico del paese di residenza.

Attenzione: il diritto al trasferimento internazionale varia da stato a stato ed anche da un caso all'altro.

I conflitti familiari internazionali che coinvolgono i bambini

Ogni genitore ha il diritto di cambiare luogo di residenza e di ricominciare la propria vita in un altro paese. Tuttavia, una tale decisione non può essere presa se viola il diritto dell'altro genitore e quello dei bambini ad intrattenere regolari rapporti con entrambi i genitori.

***Nota 8**

E' importante sapere che nei conflitti familiari transfrontalieri le questioni giuridiche giocano un ruolo molto importante. Tali questioni possono essere estremamente complesse a causa dell'interazione di due o più sistemi giuridici differenti e del numero delle convenzioni internazionali, regionali o bilaterali applicabili.

Tra quest'ultime, parecchie riguardano espressamente i bambini con l'obiettivo di proteggere il loro diritto a "intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori", come previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC): in particolare, la Convenzione dell'Aia del 19 ottobre 1996 in materia di responsabilità genitoriale e protezione dei minori; la Convenzione dell'Aia del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori; la Convenzione Europea del 20 maggio 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento; la Convenzione del Consiglio d'Europa sulle relazioni personali riguardanti i minori del 2003 (STE no 192), ed il Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, c.d. "Bruxelles II bis".

Così, la decisione di trasferirsi con un figlio in un altro paese dovrebbe essere presa solo se in conformità alle leggi nazionali ed internazionali applicabili. In caso contrario, un trasferimento all'estero coinvolgente un figlio è considerato come un trasferimento illecito. ***Nota 9**

Data la complessità giuridica di queste situazioni, nelle mediazioni familiari internazionali si ricorre ad una consulenza legale specializzata. Ad ogni modo, sia un tentativo di mediazione che una mediazione riuscita non limitano il vostro diritto di adire o proseguire le vie giudiziarie.

"In certi casi, i genitori hanno fatto richiesta per il ritorno dei bambini quando avrebbero dovuto essere soddisfatti dei regolari contatti con i propri figli. In molti casi, si è dovuto parlare del percorso giudiziario, dei concetti giuridici, della durata della procedura giudiziaria e delle eventuali conseguenze. Solo in pochi casi, i genitori sono a conoscenza della procedura dell'Aia, ma nonostante ciò c'è sempre bisogno di chiarire alcuni punti."

Una mediatrice

Il ruolo dei mediatori è di portare l'attenzione su alcuni aspetti giuridici e sull'importanza dell'accompagnamento di un consulente legale specializzato. I mediatori non danno consigli legali.

Ad esempio, un consulente legale è in grado di dire quando e se c'è bisogno di richiedere una sospensione od un aggiornamento della procedura giuridica durante la mediazione.

Indispensabile è il rispetto dei tempi giudiziari! Anche se la mediazione è un eccellente complemento alla via giudiziaria, essa deve sempre rispettarne i tempi previsti dalla legge.

L'importanza della consulenza legale specializzata

Gli avvocati e gli altri esperti dei conflitti familiari internazionali conoscono le leggi nazionali ed internazionali che si applicano ad ogni specifico caso: conoscono i regolamenti, le prescrizioni ed i tempi imposti dalle varie leggi in vigore.

Una consulenza legale specializzata permette ugualmente alla parti di vegliare a che la mediazione si svolga nel rispetto dei diritti di tutte le persone coinvolte ed, in modo particolare, nel rispetto dei diritti dei bambini.

Sia *prima* che *durante* la mediazione, i consulenti legali possono dare diverse informazioni, tra cui:

- i diritti e doveri davanti alla legge, soprattutto in materia di responsabilità genitoriale, al fine di essere in grado di prendere decisioni informate durante la mediazione;
- gli aspetti legali di un divorzio o di una separazione che non possono essere decisi in mediazione senza una veste giuridicamente vincolante;
- la conformità dell'accordo di mediazione con le esigenze legali di tutti gli stati coinvolti;
- come rendere l'accordo concluso in mediazione vincolante ed esecutivo in tutti i sistemi giuridici coinvolti;
- se la legge, in caso di separazione, richiede certe decisioni o azioni prima di cominciare la mediazione;
- le misure giuridiche da prendere per proteggere il vostro bambino nel caso in cui il loro benessere sia in pericolo.

Per maggiori informazioni pratiche in vista di un colloquio con un consulente legale specializzato, vedere sezione 7, pag. 89.

" La maggior parte dei genitori non sanno che le questioni relative al diritto di visita sono oggetto di una procedura differente, né tanto meno ne conoscono i costi. Altri genitori ignorano la possibilità di richiedere per i figli un'autorizzazione ad uscire dal paese [...] ed i costi o le possibilità di successo. Altri ancora non sanno che hanno diritto a prestazioni sociali ed ad una pensione alimentare all'estero. "

Un mediatore

Un accordo di mediazione può essere reso giuridicamente vincolante ed esecutivo. Ciò permette alle parti di ricorrere alla giustizia se un accordo non viene rispettato.

Attenzione, però! Gli accordi raggiunti in mediazione non sempre sono esecutivi in tutti gli stati, ed è dunque necessario seguire certe procedure per renderli giuridicamente vincolanti in tutti gli stati coinvolti.

La sezione 7 di questa guida contiene una lista dei quesiti da sottoporre ai consulenti legali specializzati, pag. 89.

Un accordo di mediazione può essere reso vincolante ed esecutivo

Le decisioni prese in mediazione sono generalmente messe per iscritto. A seconda degli stati, questo documento è detto accordo di mediazione, resoconto della mediazione, protocollo d'intesa o memorandum d'intesa.

Il ruolo degli avvocati specializzati e degli altri esperti giuridici è quello di assicurarsi che le formalità ed i contenuti di questi documenti siano conformi alle leggi in vigore ed aiutano anche a redigere l'accordo di modo che possa essere reso vincolante ed esecutivo in tutti gli stati coinvolti. *Nota 10

Un accordo di mediazione non è vincolante d'ufficio: una serie di misure devono essere prese per dargli valore legale. Questo permette alle parti di rivolgersi alla giustizia se l'accordo non viene rispettato.

Affinché l'accordo di mediazione abbia valore legale, è necessario procedere all'omologazione del documento stesso presso il tribunale. E' anche possibile inserire il contenuto dell'accordo in una sentenza del giudice, ed in un secondo momento richiederne il riconoscimento o l'omologazione dell'accordo in tutti gli stati coinvolti. Un avvocato specializzato può dare informazioni sulla maniera di come procedere.



Sezione 6

Il
trasferimento
o il non ritorno
illecito dei
bambini

*Il mio ex ha
portato via i nostri
figli e non riesco più
a comunicare con lui.
Come può riuscirci
un mediatore?*

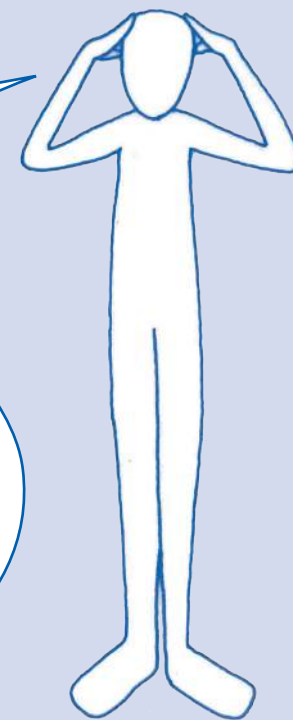
*Come mi può
aiutare la
mediazione a
riavere indietro
il mio
bambino?*

*Non è mai
troppo tardi
per una
mediazione?*

*Ho tenuto con me
i miei figli nel mio paese
d'origine ed ora ho paura di
rientrare. Che fare?*

*Ho l'impressione
che la mediazione
abbia meno valore
delle vie legali...*

*Se i contatti con i miei
figli sono completamente
interrotti, la mediazione
è una soluzione
appropriata?*



"Oggi mi rendo conto che non siamo stati trattati come essere umani, ma come delle armi: le armi di un'anima senza cuore."

Un adulto, sottratto da uno dei suoi genitori

"Quello che mi è successo, la sottrazione e tutti i messaggi negativi ricevuti, non è altro che del maltrattamento sui minori. Da bambina, ho ricevuto una vera e propria violenza mentale. La paura... ed oggi, quando ripenso al mio passato e rivedo tutto quello che lei ha fatto per puro egoismo, voglio dire che è del puro maltrattamento ad un bambino."

Una donna, sottratta da uno dei suoi genitori

"Ascoltare le critiche di un genitore nei confronti dell'altro era doloroso."

Silvio, 15 anni

"Tutto quello che so, è che sono stato portato via da mia madre al solo scopo di non farmi più vedere mio padre."

Un uomo

"Noi non eravamo altro che un pretesto per alimentare le liti."

Una donna, parlando della sua infanzia

"Non si rendevano conto del nostro dolore e della nostra impotenza: son troppo egoisti!"

Alia, 14 anni

"Mia madre aveva creato una bolla di sapone intorno a noi e diceva che nostro padre era un mostro."

Pietro, 9 anni

"Non ho nessuna possibilità di recuperare i miei figli se non posso avere contatti con loro, se non li posso vedere e se non passo del tempo con loro. Oggi, si sono già tanto allontanati da me [...], sono condizionati, manipolati, non mi chiamano più "mamma" ma soltanto per nome. Sono freddi, distanti, non li riconosco più. Non mi vogliono più parlare. Gli hanno raccontato tante di quelle atrocità su di me, che sono ormai diventata un'estranea per loro... Tra due anni, sarà ancora peggio e non vorranno più tornare a vivere con me. Due anni, passano veloci. Adesso loro hanno 10 anni, ne avranno allora 12 e per allora li avrò persi per sempre."

Una madre

Un esempio: *Durante le vacanze partite con i vostri figli, senza il padre, per visitare la vostra famiglia nel vostro paese d'origine. La relazione con il vostro partner non sta andando molto bene. Sia i vostri genitori che i vostri amici vi suggeriscono allora di rimanere con i vostri bambini e non di ritornare da lui. Sappiate che, nonostante siate stati autorizzati ad uscire dal vostro paese di residenza abituale con i vostri figli per le vacanze, nell'eventualità che vi rimaniate più a lungo del previsto, il non ritorno dei bambini può essere considerato come un non ritorno illecito e ciò può avere conseguenze molto gravi.*

Si parla di trasferimento illecito dei bambini quando uno dei due genitori porta i propri figli in un altro stato senza aver ottenuto l'autorizzazione dell'altro genitore, che deve per legge dunque essere consultato al riguardo. Si parla invece di non ritorno illecito quando un genitore non riporta i figli nel loro paese di residenza abituale. *Nota 9

Nel caso in cui stiate pensando di trasferirvi con i vostri figli in un altro stato, assicuratevi di avere il diritto di prendere questa decisione. E' molto probabile che abbiate bisogno, prima di partire, del consenso dell'altro genitore o dell'autorizzazione di un tribunale.

Il diritto di custodia esclusivo non necessariamente vi autorizza a decidere, da solo, il luogo di residenza dei vostri figli. In certi paesi, il genitore non affidatario ha diritto di essere consultato in relazione al cambio di residenza dei figli.

I casi in cui il trasferimento di un bambino in un altro stato è considerato illecito

Un genitore può legittimamente sentirsi libero di decidere di trasferirsi con i propri figli in un altro stato, soprattutto quando ne è il principale responsabile. Affinché questo trasferimento sia legittimo, è necessario il consenso dell'altro genitore o l'autorizzazione al trasferimento del tribunale o di un'altra autorità. E' inoltre possibile che le leggi in vigore esigano il consenso dell'altro genitore per un trasferimento in un posto più lontano ma all'interno dello stesso paese.

Pertanto, anche quando la legge concede la custodia esclusiva dei bambini a uno dei due genitori, l'altro può avere un diritto di veto riguardo al trasferimento. Nel caso in cui ci siano più titolari della responsabilità genitoriale, come ad esempio un tutore legale, anche quest'ultimi devono ugualmente acconsentire al trasferimento all'estero. In caso di mancato consenso, bisogna presentare una specifica richiesta al tribunale o ad un'altra autorità competente per ottenere un'autorizzazione al trasferimento all'estero.

E' dunque fondamentale, per il genitore che pensa di trasferirsi all'estero, di informarsi sulle necessarie autorizzazioni. Tale informazioni sono fornite da consulenti legali specializzati, dall'autorità centrale istituita dalla Convenzione dell'Aia del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori nel paese di residenza (quando presente) o dai consulenti facenti capo al Servizio Sociale Internazionale (vedere sezione 7, p. 91).

L'impatto sul bambino

Da un punto di vista psicologico, esiste una profonda differenza tra un legittimo trasferimento dei bambini da un stato all'altro ed il trasferimento o non ritorno illecito.

Nei casi di un trasferimento legittimo, i bambini intrattengono relazioni personali e dirette con entrambi i genitori e possono rientrare nel loro precedente paese di residenza per vedere la loro famiglia ed i loro amici.

" Sapevo che mia mamma voleva andare lontano da mio padre e portarmi con lei e sapevo anche perché volesse farlo. Io però stavo male al pensiero di non poterlo dire a mio padre. "

Ina, 8 anni

" Quanto la sottrazione ha influenzato i miei legami affettivi... Mi sono reso conto che le persone che vi amano e che voi amate sono capacissimi di farvi del male. "

Un uomo, sottratto quando era bambino

" Il mondo in cui vivevo tranquilla e serena è stato distrutto con la mia sottrazione. "

Una donna mentre parlava della sua infanzia

Gli effetti di una rottura brutale con il proprio ambiente sono molto gravi per un bambino. Bisogna cercare a tutti i costi di evitare un trasferimento o non ritorno illecito dei bambini.

Le conseguenze sono gravi e spesso traumatiche per tutti i membri della famiglia. E' importante fare attenzione alle reazioni dei bambini e, se necessario, fare ricorso ad un aiuto professionale esterno.

Per contro, con il trasferimento e non ritorno illecito dei bambini, tutti i contatti con l'altro genitore e con tutto il loro ambiente sociale (casa, scuola, attività sportive, parenti, amici, vicini ed animali domestici) vengono interrotti completamente e bruscamente. Il trasferimento e non ritorno illecito possono avere gravi conseguenze psicologiche, oltre a mettere a repentaglio i diritti fondamentali dei bambini ad intrattenere regolari contatti con entrambi i genitori. Questo diritto è garantito dalla Convenzione della Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC).

I bambini possono reagire in diversi modi: comportamenti aggressivi; depressioni; chiusura a riccio su se stessi; paura di essere abbandonati o perdita di fiducia nei confronti dei genitori. A volte i bambini possono anche sviluppare problemi sia fisici (quali problemi del sonno, della lingua, mal di pancia, ecc.) che emotivi, come ad esempio difficoltà di esprimere affetto, perdita del amor-proprio o ancora creazione di un'immagine distorta della realtà.

Il trasferimento o non ritorno illecito dei bambini possono dare luogo ad una catena di reazioni, dall'intervento del giudice (o della polizia) ad azioni individuali da parte dei membri della famiglia per recuperare il bambino. Questi tipi di interventi possono aggravare l'impatto negativo su quest'ultimo. Nei casi più estremi, i bambini sono costretti a vivere nascosti o in fuga perpetua: tutto questo nuoce gravemente al loro sviluppo psico-fisico.

I mediatori invitano i genitori che attraversano una grave crisi coniugale a fare attenzione a questi rischi, sottolineando l'importanza, per i bambini, di avere una relazione affettiva ed emotiva stabile con entrambi i genitori ed il resto della famiglia.

L'impatto sul genitore che parte con il bambino

Generalmente, il trasferimento o il non ritorno illecito dei bambini comporta conseguenze giudiziarie importanti. Il ricorso alle vie giudiziarie civili in caso di violazione del diritto di custodia in seguito ad un trasferimento o non ritorno illecito dei bambini sono previsti dal diritto internazionale, regionale e nazionale.

" Soltanto successivamente ho capito di essere stato usato da mia madre come arma contro mio padre. Il fatto di non aver visto mio padre per quasi tutta la mia infanzia me l'ha reso un perfetto sconosciuto. Non ho più alcun contatto con mia mamma. "

Un adulto, sottratto quando era bambino

" La distanza è terribile. Dopo ogni chiamata, sono a pezzi e mi ci vuole molto tempo prima che riesca a riprendermi. Immaginate: 846 notti senza i vostri figli a chiedervi come stanno; come va la scuola; come crescono; chi abbracciano la sera; chi gli racconta le fiabe. Le nostre conversazioni telefoniche sono talmente corte che i miei figli non mi raccontano quasi niente: sono sempre io a parlare! Io gli dico e gli ripeto: sono qui, mi sto battendo; io vi sto aspettando, e sto facendo di tutto per riavervi. "

Una madre

Un trasferimento o non ritorno dei bambini ha conseguenze su entrambi i genitori. E' importante tenere presente che un tale atto comporta ripercussioni psicologiche, legali ed affettive difficili da gestire per tutti i membri della famiglia.

Il genitore che lascia il paese o che resta all'estero con i propri figli senza le necessarie autorizzazioni rischia di dover affrontare le procedure di diritto civile del paese in cui si trova: tali procedure possono concludersi con un'istanza di rimpatrio dei bambini nel paese in cui vivevano prima del trasferimento.

A ciò si aggiunge la possibilità che una denuncia penale nel paese in cui il genitore risiedeva prima del trasferimento può portare a sanzioni nel paese in cui i bambini sono stati condotti, tra cui una condanna al carcere.

E' importante sottolineare che, oltre al rischio di un isolamento sociale, l'ansia e lo stress legati alle conseguenze giudiziarie che queste situazioni possono comportare, il genitore può soffrire di forti depressioni, a cui si aggiunge la perdita di fiducia dei bambini nei confronti del genitore, come testimoniano molte persone, oggetto di sottrazioni durante la loro infanzia.

L'impatto sull'altro genitore

Per il genitore privato dei propri figli, il trasferimento o non ritorno è vissuto come uno choc: la relazione genitore-figlio viene infatti interrotta in modo brusco e brutale ed il genitore teme di non rivedere mai più i propri figli.

I sentimenti d'ansia, disperazione ed impotenza che ne derivano aumentano quando il genitore non sa dove si trovano e come stanno i propri bambini; anche quando riesce a localizzarli, quest'ultimo può avere difficoltà a contattarli ed a ritessere legami con loro.

Oltre a ciò, anche nel caso in cui il genitore lontano abbia il diritto o la possibilità di vedere i suoi bambini, ci possono essere ostacoli di natura materiale all'incontro dovuti principalmente alle distanze geografiche, al costo del viaggio e alle restrizioni per ottenere il visto.

La relazione genitore-figlio può essere impedita, inoltre, nel caso in cui l'accesso alle moderne tecnologie sia difficile nel paese in cui attualmente

"Una volta su due, quando chiamavo mio figlio, sua madre mi diceva che stava ancora mangiando, ma con il fuso orario io non potevo chiamare prima perché ero ancora al lavoro."

Un padre

"Alcuni genitori non parlano affatto con gli avvocati, altri sono assistiti da avvocati inesperti, inconsapevoli delle difficoltà di fondare un ricorso ai sensi dell'art. 136) della Convenzione dell'Aia del 1980 (eccezioni al ritorno)."

Un mediatore

Non esitate a cercare un aiuto per mantenere vivi i contatti con i vostri figli! Non è mai troppo tardi riallacciare contatti con l'altro genitore o ricorrere ad un aiuto esterno per evitare un'escalation del conflitto.

Sul sito della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato: www.hcch.net, è possibile vedere se il vostro paese faccia parte della lista degli Stati parte alla Convenzione dell'Aia sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, nonché i dettagli dell'autorità centrale presente nel vostro Stato. **Nota 11*

Gli Stati incoraggiano i genitori alla mediazione. In alcuni paesi, le procedure tese al del rimpatrio dei bambini sono connesse a servizi di mediazione specializzati.

risiedono i bambini, oppure se il bambino non è ancora in grado di parlare. Un ulteriore problema può essere dovuto al fatto che il bambino, dopo un certo periodo di tempo, non è più in grado di parlare la lingua nativa.

I sentimenti d'abbandono, collera, impotenza e disperazione si ripercuotono su tutta la famiglia allargata del genitore il cui figlio è stato allontanato. E' possibile che la famiglia allargata sviluppi sentimenti di vendetta e sia tentata di riprendere a sua volta il bambino.

La Convenzione dell'Aia del 1980

La Convenzione dell'Aia del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori definisce come illecito qualsiasi trasferimento o non ritorno di minori di età inferiore ai 16 anni dal loro luogo di residenza abituale, allorquando questa decisione viola il diritto di custodia di uno dei due genitori. **Nota 12*

La convenzione stabilisce procedure tese ad assicurare l'immediato ritorno del bambino nel proprio paese di residenza abituale, nonché a garantire la tutela del diritto di visita del genitore a cui il figlio è stato tolto. I tribunali del paese in cui il bambino è stato trasferito o è trattenuto devono ordinare il suo immediato ritorno nel paese di residenza abituale. Solo in casi eccezionali, la convenzione ammette eccezioni.

Per evitare decisioni contraddittorie sul diritto di affidamento, la convenzione prevede che, durante tutta la procedura del rientro, nessuna decisione sul merito dell'affidamento venga presa nel paese in cui vive il bambino. E' soltanto dopo il rimpatrio dei bambini che i tribunali del paese di residenza abituale determineranno la suddivisione dell'autorità genitoriale e decideranno sulla residenza del bambino.

Informazioni sull'applicabilità della convenzione ai singoli casi vengono date dalle autorità centrali istituite in ogni Stato, parte alla convenzione. **Nota 11* Le autorità centrali forniscono anche informazioni sulle altre normative regionali, multilaterali e bilaterali applicabili ai casi di trasferimento o non ritorno illecito dei bambini.

" Sentivo che mia moglie voleva partire con i nostri figli per ritornare " a casa sua".

Sono riuscito a convincerla a venire in mediazione. E' soltanto allora che lei si è resa conto delle conseguenze giudiziarie a cui stava andando incontro; ha anche capito cosa questo avrebbe significato per me. La mediazione ci ha offerto uno spazio per comunicare che ha evitato l'aggravarsi del conflitto, oltre all'accentuazione della paura e della diffidenza."

Un padre

La mediazione familiare internazionale è compatibile con le procedure giudiziarie che fanno seguito ad un trasferimento illecito dei bambini. Come ormai dimostrato, in un numero sempre più crescente di paesi, la mediazione è spesso incoraggiata dalle stesse autorità amministrative e giudiziarie.

In caso di trasferimento o non ritorno illecito dei bambini, bisogna agire prontamente: la mediazione deve essere organizzata il più rapidamente possibile al fine di rispettare i tempi previsti dalla legge.

I casi in cui la Convenzione dell'Aia del 1980 non si applica

Quando i due paesi coinvolti non hanno aderito alla Convenzione dell'Aia del 1980, altri strumenti giuridici bilaterali, multilaterali o regionali possono venire in aiuto. E' anche possibile ricorrere alle leggi nazionali degli stati coinvolti.

Nella maggior parte dei paesi, il genitore che ha trasferito illecitamente il figlio rischia una pena tra i sei mesi ed i dieci anni di carcere; può essere perseguito per reato penale (la sottrazione di minori) ed essere dichiarato colpevole del reato d'oltraggio alla corte se non rispetta l'ordine del giudice di riportare il bambino. Infine, il caso può anche ricadere nell'ambito d'applicazione della legislazione sull'immigrazione.

L'uso della mediazione per risolvere questi casi

La mediazione familiare internazionale si confronta sempre con numerosissime sfide, di norma assenti nelle questioni affrontate nei conflitti domestici non coinvolgenti due paesi, quali la distanza geografica tra i membri della famiglia; l'interazione di diversi sistemi giuridici o i tempi. La principale posta in gioco è comunque sempre il rischio della rottura dei legami genitori-figli: nello specifico, le sfide dei trasferimenti e dei non ritorni illeciti dei bambini sono i tempi serrati durante i quali la mediazione deve aver luogo per conformarsi al quadro giuridico ed alla disposizioni previste dalla legge. *Nota 13

In certi stati, i servizi di mediazione specializzati si svolgono in modo parallelo e cooperano con i meccanismi giuridici della Convenzione dell'Aia del 1980 per trattare questi casi; nonostante ciò, il contenuto della mediazione rimane sempre confidenziale.

In linea generale, la mediazione familiare internazionale può essere usata in tutte le fasi della procedura giudiziaria senza, per questo, interrompere la comunicazione e la cooperazione con le strutture amministrative e giudiziarie coinvolte.

" Il rimpatrio è stato terribile. È come se la mia vita mi fosse stata strappata e me ne fosse stata data un'altra senza chiedere il mio parere. Non ho avuto scelta, mi fu imposto. "

Un adulto mentre testimonia il suo ritorno a seguito della procedura della Convenzione dell'Aia del 1980

" Dopo qualche settimana, sono rientrato con mio figlio. Mia moglie non si fidava più di me e si rifiutava di lasciarmi solo con lui. È soltanto durante la mediazione che ho potuto farle comprendere che tenevo a nostro figlio, che mi preoccupavo per il suo benessere e che volevo che avesse una madre. "

Un padre

Per maggiori informazioni sui servizi di mediazione specializzati e sulle tipiche sfide delle mediazioni familiari internazionali, vedere la Guida alla Buone Prassi della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, scaricabile in tutte le lingue europee, oltre che in arabo ed in russo, dal sito web www.hcch.net, nelle rubriche « Pubblicazioni », e poi « Guida di buone pratiche ». *Nota 13

Una mediazione è possibile subito dopo un trasferimento o un non ritorno dei bambini, oppure al momento stesso di presentare ricorso all'inizio della procedura giudiziaria: poiché permette di evitare un ritorno forzato dei bambini, i genitori sono spesso informati – in questa fase – dalle autorità giudiziarie ed amministrative stesse della possibilità di ricorrere alla mediazione. I mediatori sono ben consapevoli dei limiti temporali e quindi sono abituati ad agire rapidamente.

Quando la mediazione viene iniziata dopo una decisione giudiziaria (come nel caso di un ordine di rimpatrio immediato del bambino ad opera di un tribunale) o in seguito ad un ricorso in appello, essa permette di accelerare la risoluzione del conflitto. Anche quando i due genitori hanno posizioni totalmente differenti, il fatto che una procedura di ricorso possa durare molto tempo senza alcuna garanzia di successo, può spingere le parti a trovare un accordo di mediazione.

I genitori vengono incoraggiati ad investire nella mediazione anche dopo una sentenza giudiziaria, poiché la mediazione prende in considerazione i bisogni e gli interessi della famiglia nel lungo termine. Infatti, il ritorno o non ritorno dei bambini nel loro paese di residenza abituale non risolve il conflitto umano tra i genitori, ed è possibile che, nonostante la sentenza del giudice, si verifichi un'ulteriore sottrazione dei bambini, a sua volta traumatica. Dunque, un accompagnamento dei genitori e dei bambini tramite la mediazione permette di ridimensionare le tensioni ed i risentimenti, oltre a trovare soluzioni durevoli (in termini finanziari; geografici, ed comunicativi), incentrate nella realtà della vita di entrambi i genitori.

La mediazione è sempre efficace ?

Nei casi di conflitti familiari internazionali, le convenzioni internazionali, regionali, bilaterali o multilaterali incoraggiano in modo esplicito il ricorso a soluzioni amichevoli ed alla mediazione familiare internazionale. L'esperienza dei servizi di mediazione specializzati dimostra che quest'ultima è efficace anche nei casi altamente conflittuali relativi ai trasferimenti e non ritorni illeciti dei bambini.

" La mediazione è stata indispensabile per scoprire quello che ciascuno dei genitori voleva realmente (nel nostro caso, né l'uno né l'altro voleva un ritorno) e per comprendere e sentire da professionisti indipendenti, calmi e diplomatici, perché le nostre rispettive idee erano o non erano realistiche. Ho sentito che c'era speranza nel mio caso; che potevo esprimermi e che ero stato già abbastanza conciliante."

Un padre

" Quello che volevo veramente non è stato raggiunto, e cioè che mio figlio ritornasse in Australia, ma questo è la mediazione. Sono comunque felice del risultato finale perché è probabilmente migliore di quello che avrei potuto ottenere da un tribunale. Mi auguro che l'atmosfera per mio figlio sia ora più distesa."

Un genitore

I mediatori fanno in modo che la mediazione non sia svantaggiosa né per l'uno né per l'altro dei genitori.

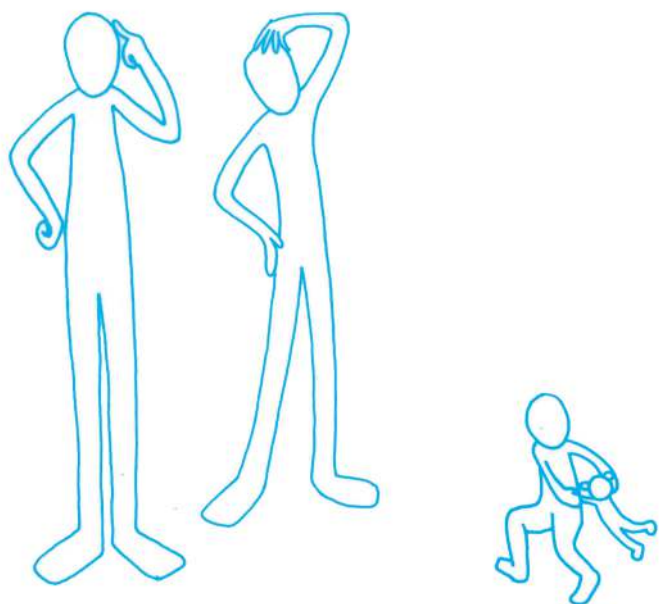
Eppure, non sempre la mediazione si conclude con un accordo di mediazione, e non sempre è la soluzione appropriata. Nel caso in cui i mediatori per motivi concreti concludano che, dopo un'iniziale valutazione della situazione con i genitori, la mediazione non ha molte probabilità di successo, lo comunicano prontamente ai genitori per evitare perdite di tempo.

Quando condotta con il sostegno degli strumenti giuridici esistenti, la mediazione offre una possibilità:

- per il genitore che vive lontano, di ricucire i contatti con i propri figli e di passare del tempo con loro;
- di porre fine all'incubo in cui vivono spesso i genitori, i bambini e la famiglia allargata a seguito di un trasferimento o non ritorno illecito;
- di ristabilire la comunicazione e di discutere dei miglior mezzi di cooperazione per l'esercizio della genitorialità;
- di trovare un accordo sul ritorno o non ritorno dei bambini, sulle modalità di visita e di contatto transfrontalieri, oltre alla possibilità di sottoporre l'accordo all'approvazione del tribunale responsabile della procedura di ritorno;
- di terminare rapidamente la lite dei genitori: di fatti, i procedimenti per il ritorno del bambino hanno il solo scopo di ristabilire la situazione iniziale del bambino riconducendolo nel suo paese d'origine, senza affrontare le questioni sulla titolarità del diritto di affidamento, o del luogo di residenza del figlio. Tali questioni sono decise tramite ulteriori procedimenti giudiziari.

Il numero dei casi di trasferimenti e non ritorni illeciti non risolti dimostra che gli strumenti giuridici esistenti tesi a proteggere i bambini interessati dalle liti coniugali internazionali trarrebbero vantaggio da un maggior uso di ulteriori meccanismi che pongono l'accento sulla risoluzione dei conflitti umani.

Si nota altresì che il numero degli accordi di mediazione aumenta quando i genitori si impegnano completamente al cento per cento. Inoltre è dimostrato che i genitori sono soddisfatti dei risultati e degli effetti della mediazione anche quando quest'ultima non è stata in grado di risolvere tutti i problemi della coppia. *Nota 14



Aspetti
pratici

Sezione 7



Cosa si può scrivere in un accordo di mediazione?

Di cosa si parla in mediazione?

Dove posso trovare informazioni sulla sottrazione di minori?

Dove posso trovare un mediatore?

Come prepararsi ad una mediazione?

Quali sono le domande importanti da fare al consulente legale specializzato?

I principi chiave della mediazione familiare internazionale

1. Partecipazione volontaria

La mediazione è un processo volontario. In alcuni paesi, è possibile che ci sia una condizione imposta alle persone interessate di assistere ad un incontro d'informazione e valutazione con un mediatore familiare professionale prima di iniziare una procedura allo scopo di esaminare le varie possibilità di risoluzione delle liti relative ai bambini. La mediazione, di per sé, è volontaria ed entrambe i genitori devono volervi partecipare. I giudici possono ugualmente incoraggiare i genitori a partecipare ad una sessione di mediazione prima di una udienza, oppure ordinarli di assistere ad una sessione d'informazione e di valutazione con un mediatore. Se la mediazione è accettata, i partecipanti devono dimostrare la propria volontà a risolvere le controversie e trovare un accordo. I partecipanti e il mediatore possono sospendere o porre fine alla mediazione in ogni momento se considerano che non sia più appropriata o se non ci sono progressi verso un possibile accordo.

2. Imparzialità ed indipendenza dei mediatori

La formazione dei mediatori è diretta a far sì che quest'ultimi siano in grado di gestire la mediazione in maniera equilibrata ed imparziale allo scopo di dare le stesse attenzioni ad entrambe le parti ed ai bisogni dei bambini coinvolti. Il mediatore deve evitare conflitti d'interesse e non avere un interesse personale sul risultato finale della mediazione.

3. Qualifiche dei mediatori ed adesione al codice deontologico nazionale

I mediatori devono conformarsi alle esigenze nazionali quanto alla formazione e pratica professionale; devono aderire ad un codice deontologico nazionale dei mediatori familiari ed avere ulteriori e specifiche qualifiche per poter esercitare come mediatori familiari internazionali.

4. Rispetto per ogni persona di qualsiasi cultura

I mediatori devono assicurarsi che ogni persona, di qualunque cultura esse siano, venga trattata con rispetto; che le diversità e differenze culturali siano rispettate scrupolosamente; che i credi religiosi, insieme alle norme e valori culturali, siano compresi e tenuti in considerazione. La flessibilità della mediazione rende possibile – quando necessario oppure utile – la partecipazione dei capi religiosi o delle comunità, oltre che dei membri più anziani della famiglia.

5. Considerazione della sicurezza personale di partecipanti e protezione dei bambini

A seconda delle circostanze e delle pratiche vigenti nei paesi in cui avviene la mediazione, il mediatore può incontrare ogni genitore separatamente, al fine di determinare i modi più appropriati per regolamentare

i conflitti e, nel caso della necessità della mediazione, di valutare se i due genitori sono pronti a parteciparvi. Se un bambino, oppure un'altra persona, si trova in situazioni di pericolo, la mediazione non è la giusta soluzione ma è necessario un altro tipo d'assistenza, in particolare quella delle strutture responsabili della protezione dell'infanzia. I partecipanti alla mediazione devono potersi incontrare in tutta sicurezza, senza rischi né timori. Ci deve essere un dispositivo affinché le parti possano arrivare e lasciare le sessioni di mediazione senza rischiare o aver paura che il conflitto tra di loro si inasprisca al di fuori della struttura e/o della sala dove si svolge la mediazione.

6. Considerazione dei bisogni e del benessere del bambino

I mediatori incoraggiano i genitori a concentrarsi sui bisogni ed interessi dei loro bambini, oltre che sui propri bisogni. La mediazione deve accordare un'attenzione particolare ai bisogni ed al benessere dei minori.

7. Riconoscimento dei diritti del bambino

Le convenzioni internazionali (tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) e la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini del 25 gennaio 1996) affermano che i bambini, in base all'età ed al grado di maturità, hanno diritto di essere consultati sulle decisioni e sugli accordi che li riguardano. Possono essere consultati durante o parallelamente alla mediazione, se la loro partecipazione è giudicata utile e se tutti i partecipanti alla mediazione vi acconsentono.

8. Le decisioni sono prese dai partecipanti

I mediatori non hanno alcun potere decisionale; i partecipanti restano artefici delle proprie decisioni. Essi sono aiutati a prendere decisioni informate e consapevoli ed a raggiungere accordi accettabili per tutte le parti coinvolte.

9. Confidenzialità della mediazione in base alla legge vigente

I mediatori non devono diffondere le informazioni ottenute durante la mediazione, salvo quando tali informazioni indicano che un bambino è in pericolo oppure quando, in casi eccezionali, è il tribunale stesso ad ordinarlo.

10. Accesso per ogni partecipante ad una consulenza legale indipendente per garantire decisioni informate

I partecipanti sono incoraggiati a richiedere l'avviso di un consulente legale indipendente sulle loro proposte d'accordo prima di prendere le decisioni finali. E' bene che richiedano un simile avviso anche prima di dare al tribunale la loro autorizzazione scritta all'omologazione dell'accordo di mediazione o per integrarlo in una decisione giudiziaria.

***Nota 1:**

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) :
<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19983207/index.html>
<http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

***Nota 2:**

A seconda del paese, l'accordo di mediazione può anche chiamato protocollo di mediazione, contratto d'intesa, memorandum d'intesa, progetto d'accordo oppure un progetto d'intesa.

***Nota 3:**

La Carta africana dei diritti e del benessere dei bambini (CADRE) :
<http://acerwc.org/the-african-charter-on-the-rights-and-welfare-of-the-child-acrwc/acrwc-charter-full-text/>
<http://www.peaceau.org/uploads/charte-africaine-droits-enfant-fr.pdf>

***Nota 4:**

Per trovare un mediatore familiare internazionale specializzato nei conflitti familiari internazionali, è possibile consultare :

SSI – Servizio Sociale Internazionale – Segretariato generale di Ginevra :
info@iss-ssi.org; +41 22 906 77 00

AIFI: Associazione internazionale francofona degli operatori presso le famiglie separate :
<https://www.aifi.info/membres>

Rete dei mediatori transfrontalieri (Network of Cross-Border Mediators) :
www.crossbordermediator.eu
oppure per maggiori informazioni : www.crossbordermediator.eu/node/78

Autorità Centrali per le Convenzioni dell'Aia :
http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.authorities&cid=24

***Nota 5:**

Vedere Nota 2.

***Nota 6:**

L'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC): afferma che :

1. Gli Stati aderenti alla Convenzione garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere

ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

***Nota 7:**

La partecipazione diretta degli adolescenti alle mediazione è talvolta possibile ed utile. I mediatori familiari possono anche proporre che i bambini più piccoli siano ascoltati, alla presenza dei genitori, durante la mediazione. In questi casi, il mediatori o la mediatrice aiuta i bambini ad esprimere i loro bisogni di fronte ai propri genitori. In qualsiasi caso, non viene mai chiesto ai bambini di prendere delle decisioni, e se quest'ultimi preferiscono mantenere segreta una parte della loro conversazione con il mediatore o lo specialista dell'infanzia, questo desiderio viene rispettato a condizione che la confidenzialità non comprometta la sicurezza del bambino o di qualsiasi altra persona.

***Nota 8:**

L'articolo 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC): afferma che :

1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo.

2. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.

3. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.

4. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

***Nota 9:**

Ai sensi dell'art. 3 della Convenzione dell'Aia del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori :

Il trasferimento o non ritorno dei bambini è considerato come illecito :

- (a) quando avviene in violazione dei diritti di affidamento assegnati ad una persona, istituzione o ogni altro ente, congiuntamente o individualmente, in base alla legislazione dello stato nel quale il minore aveva la sua residenza abituale immediatamente prima del suo trasferimento o del suo mancato rientro; e
- (b) al momento del trasferimento o non ritorno, questo diritto era esercitato in maniera effettiva solo o congiuntamente, o lo sarebbe stato se non si fossero verificati tali eventi.

***Nota 10:**

E' nel vostro interesse assicurarsi che gli stati coinvolti nel conflitto siano tenuti a riconoscere l'accordo e che quest'ultimo possa essere applicato dalle autorità giudiziarie di tali stati.

***Nota 11:**

La lista ed i contatti delle autorità centrali stabilite in ciascuno stato parte alla Convenzione dell'Aia del 1980 sono disponibili sul sito web :

http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.authorities&cid=24

***Nota 12:**

Vedere Nota 9.

***Nota 13:**

La Guida alle Buone Prassi relativa alla mediazione della Conferenza dell'Aia è disponibile in tutte le lingue europee, compreso l'arabo ed il russo, sul sito web :

http://www.hcch.net/index_en.php?act=publications.details&pid=5568

http://www.hcch.net/upload/mediation_it.pdf (versione italiana)

***Nota 14:**

Per qualsiasi altra testimonianza, è possibile consultare lo studio "Mediation Pilot Scheme" pubblicato da Reunite International Child Abduction Centre, disponibile sul seguente sito web :

www.reunite.org/pages/mediation_pilot_scheme.asp

***Nota 15:**

Vedere Nota 11.

***Nota 16:**

Per conoscere i contatti di un ufficio nazionale oppure di un corrispondente SSI nel vostro paese, è possibile contattare il Segretariato generale del Servizio Sociale Internazionale nella sua sede di Ginevra :

E-mail: info@iss-ssi.org

Telefono: 0041 22 906 77 00

***Nota 17:**

La lista ed i recapiti dei punti di contatto centrali per la mediazione familiare internazionale esistenti possono essere reperite sul seguente sito web :

http://www.hcch.net/index_en.php?act=publications.details&pid=5360&dtid=52



International Social Service
Service Social International
Servicio Social International

Genève, Suisse
www.iss-ssi.org
info@iss-ssi.org
0041 22 906 77 00

La pubblicazione *Risolvere i conflitti familiari. Una guida per la mediazione familiare internazionale* è stata redatta dal SSI in francese ed in inglese. Il SSI declina ogni responsabilità riguardo alla sua disponibilità nelle altre lingue; tuttavia è pronto a fornire, su richiesta, un'autorizzazione a qualsiasi organismo che ritiene competente.

Redazione e edizione: Cilgia Caratsch
Grafica: Andrea Sanchez
Illustrazioni: Mullaily
Traduzione: Carlotta Alloero
Correzione: Paola Inserra

Si ringraziano sentitamente le organizzazioni ed i ricercatori che ci hanno autorizzato ad usare gran parte delle testimonianze presenti in quest'opera :

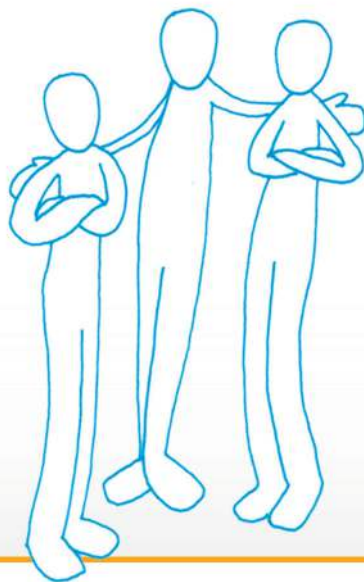
reunite International Child Abduction Centre
Child Focus – Foundation for Missing Children and Sexually Exploited Children
Sonia Nurin Shah-Kazemi

I disegni dei bambini sono stati riprodotti con l'autorizzazione di Jennifer McIntosh.

Questa Guida è stata pubblicata grazie al sostegno finanziario di:

Lotteria Romanda
Città di Ginevra
Stato di Ginevra
Città di Carouge
Comune di Meyrin
Fondazione Ernst-Göhner
Fondazione Jenö Stähelin
Capital Group
Scientific-Methodological Center for Mediation and Law (Russia)
Association des amis suisses du centre social de Boulaq

Oltre al generoso contributo di donatori privati.



ISS



Copyright 2015

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Qualsiasi riproduzione, copia o diffusione di questa pubblicazione è vietata senza l'autorizzazione dell'editore.

ISBN 978-2-9700976-2-4